



**Intervista
ad Arturo Brachetti
al Colosseo
in "Solo"**

ALESSANDRA COMAZZI
PAG. 4

PAOLO RANZANI



**Xmas Comics
and Games
nel weekend
al Lingotto**

STEFANO PRIARONE
PAG. 29



**Gam, una mostra
"intorno" alla
Fiera di Saluzzo
di Pittara**

ANGELO MISTRANGELO
PAG. 32



S

torinosette

#1514

ACURA DI
CRISTINA CACCIA

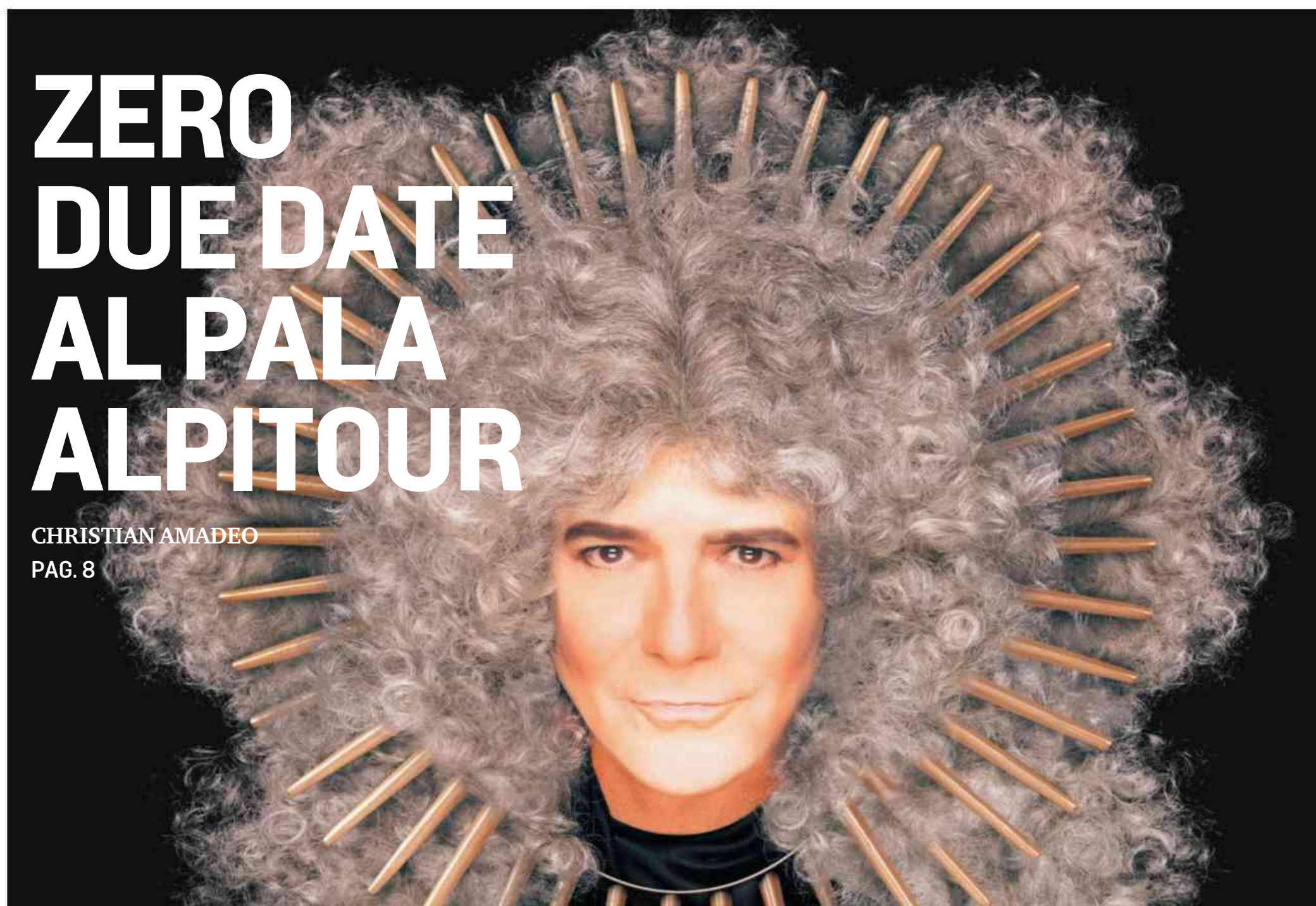
CONTATTO
torinosette@lastampa.it

LASTAMPA
Venerdì 13 dicembre 2019

ZERO DUE DATE AL PALA ALPITOUR

CHRISTIAN AMADEO

PAG. 8



FINALMENT A L'E' TURNÀ

M** COTECHIN
ROBE DA CRIN!

CON CRAUTI E COTECHINO IL PIACERE È DA SUINO!



RIVOLI
Corso Susa 22/E
TORINO
Corso Siccardi 8/A
Via Rattazzi 4



www.mbun.it

EDIZIONE LIMITATA





Arturo Brachetti

- torinese, 62 anni

- trasformista, mago, attore, regista

GUARDO AL FUTURO PER ME IL PIÙ BEL GIORNO DEVE ANCORA VENIRE

Alessandra Comazzi

Arturo Brachetti, mago, trasformista, uno degli artisti italiani più conosciuti nel mondo, dal 19 dicembre sarà al Teatro Colosseo di Torino con «Solo», una specie di «summa» dei suoi quarant'anni di carriera: 62 di età compiuti il 13 ottobre, debutto parigino al Paradis Latin nel 1979, dopo le magie cominciate dai Salesiani, grandi esperti di prestidigitazione; infinite tournée, 5000 volte in palcoscenico, cinque lingue parlate, una galleria di 400 personaggi, e 100 è in grado di interpretarne in una sola serata; tanti premi, l'ultimo, prestigiosissimo, dal Circolo della Magia di Londra. Regista, pure, per Aldo, Giovanni e Giacomo, che solo in lui trovano un complice per le loro visioni. Una vita in giro per il mondo, ma il ritorno è sempre a Torino, la famiglia sempre a Corio, nel Canavese, una mamma ancor giovane e bella, tre fratelli molto amati. E, in tutto il grande universo, il luogo del cuore resta quella sua casa di Torino, in un palazzo molto storico, molto aulico, «ma io sto nell'ala povera». Sarà anche stata povera: certo ora è un luogo incantato dove (quasi) niente è ciò che sembra, tra scarpe luccicanti, cappelli cangianti, raggi di sole perenni, e trompe l'oeil e porte a scomparsa e violini che suonano da soli. In frigorifero ci sono dei pasticcini: «Gradisce?», peccato siano perfette imitazioni di gommapiuma. Invece delle tisane, arsenico, invece dei vecchi merletti, trofei di carriera. La realtà batte sempre la fantasia, mentre tanti Brachetti inseguono il visitatore-amico per tutto il percorso della magione.

Questa casa è lei?

«Abbastanza. L'ho pensata come uno spettacolo. Credo che quando invecchierò davvero, la trasformerò in un museo e la farò visitare: a quelli che pagano il biglietto. Poi però offrirò il tè. Da mio padre ho imparato la manualità, lavoro personalmente ai materiali delle mie pareti e dei miei numeri, faccio esperimenti, studio stoffe, carte, microfilati, stampaggi; taglio, cucio, ricamo, poi mi affido agli artigiani per realizzare i progetti. Continuo a documentarmi, vedo anche 20 spettacoli la settimana, vado alle fiere degli effetti speciali». **Lei appare come il "glocal" fatto uomo, estro e disciplina, genio e regolarità. Si dice che sia maniacale in tutto, pure luci, suoni. È così?**

«Se non fosse così rischierei molto, io e gli altri».

Quarant'anni di carriera: non è stanco?

«Se mi fermo, mi deprimi. Nel 2004 ho sofferto di ansia: era un anno bellissimo, teatri pieni, soldi, successo, ero persino innamorato. Ma non dormivo, mi veniva la tachicardia. Sono andato dallo psicologo, è utilissimo andarci, lo consiglio, e lui mi ha detto: "Hai realizzato i tuoi sogni, sei arrivato in cima alla montagna, e ti chiedi: tutto qui? Allora devi scendere, aspettare che le nubi si diradino, vedrai un'altra montagna e la scalerai di nuovo". Quindi, vivo i

miei 62 anni chiedendomi cosa farò in futuro. Il più bel giorno è nel futuro. Deve ancora venire».

Vuole morire in scena come Molière?

«Certo che mi piacerebbe morire in scena. Magari si apre per sbaglio una botola. O mi cade in testa un sofà. Spesso sogno che mentre sto volando in scena, dalla platea mi sparano e muoio sul colpo, però i macchinisti non se ne accorgono e io continuo a volare, da morto. Ho tante idee in testa: la casa da far visitare; diventare conferenziere per raccontare la bellezza della trasformazione, "Arturo racconta Brachetti"; tornare al teatro con un ruolo vero, senza trucchi, come quando feci Puck nel "Sogno di una notte di mezza estate"».

Nell'attesa?

«Ho ripreso la tournée del mio ultimo show, "Solo", che ha debuttato a ottobre a Civitanova Marche. Stiamo girando l'Italia, per tutte le feste saremo al Colosseo. E stiamo programmando i ritorni in Cina, e a New York».

Lei lavora tantissimo: ma quando non lavora?

«Guardo le serie: sono malato di serie tv, Netflix è una droga, e io ho uno schermo da 65 pollici».

Che cosa le piace?

«Le regole del delitto perfetto», "Penny Dreadful", "The Frankenstein Chronicles", ricostruzioni pazzesche, che il cinema se le sogna ormai. Amo ascoltare la versione inglese con i sottotitoli. E amo il ritmo, che la fiction italiana non ha».

Vorrebbe un programma tutto suo?

«Non mi dispiacerebbe un "Brachetti & Fiends". Ne parliamo da tempo ma non si concretizza mai. Per Sanremo mi chiamano ogni anno: ma all'ultimo momento. E io all'ultimo momento sono sempre in tournée da qualche parte».

Che cosa le piace dei suoi colleghi giovani?

«Progredire è vampirizzare il maestro: quando vedo che qualcuno mi vampirizza, gli do corda. Mi è sempre piaciuto proiettarmi negli altri, inventarmi soluzioni, aiutare chi ha progetti interessanti. Giovani come Luca Bono, Filiberto Selvi, Jacopo Tealdi, le Due e un quarto. Vado spesso nella scuola torinese di Philip Radice, commedia dell'arte, parodia, giocoleria, satira, opere dell'assurdo. Di lì è uscito l'80% degli artisti di strada italiani. Abbiamo dei tesori».

Dove si possono vedere questi tesori?

«Tanti al Music Hall, il teatro torinese che ho ristrutturato e che è una specie di Bignami del varietà. Lì si cerca di dare spazio alla creatività migliore che il mondo dello spettacolo possa immaginare. Il pubblico viene, è contento».

Ma che cos'è la creatività?

«È un giardino che va seminato e innaffiato».

Lei ha studiato per sei anni in seminario, e con i preti ha cominciato la magia: ha fede?

«Sono agnostico. Aspetto un segno. Vorrei veramente incontrare qualcuno capace di veri miracoli, ma purtroppo con tutti i trucchi che conosco rimango sempre deluso».

Il suo lavoro prevede una forma fisica perfetta, come fa?

«Genetica, trenta per cento: abbiamo dovuto fermare mia mamma che voleva lanciarsi col deltaplano. Stile di vita, dieta, le mie verdure, il pesce bollito, e la ginnastica, sempre: valgono

Se mi fermo mi deprimi ho tanti progetti. Ma quando non lavoro adoro le serie tv Usa

La mia forma fisica? Genetica, esercizio, e testa: bisogna decidere di avere 20 anni di meno

Iniziai con i travestenti per timidezza; mi piacerebbe morire in scena, magari volando

per il quaranta per cento. L'ultimo trenta per cento: è necessario decidere, con la testa, di avere vent'anni di meno. Infatti non ho amici coetanei, mi parlano solo di prostata».

Una volta si toglieva gli anni, e adesso?

«Ho smesso. Sono nato nel 1957, che ci posso fare? Però è ovvio che la forma fisica è fondamentale nel mio mestiere. E dunque: mangiare poco, mai i fritti. Riso bollito, bistecchina, insalatina. Una vita di stenti. Ma a Natale, eccezione col panettone. La ginnastica la faccio a casa, 20 minuti al giorno, in mutande, così i rotoli di ciccia non si possono andare a nascondere».

Usa medicine?

«Mi spalmo con l'arnica. Però quella per il cavallo. Pare sia più efficace per un vecchio ronzino come me».

Purosangue, vorrà dire. Beve qualcosa?

«Sono astemio, mia mamma dice sempre che anche da bambino ero di pasto piccolo, non riusciva mai a farmi mangiare».

Perché è diventato mago?

«Da bambino ero molto timido, mi piaceva trasformarmi, mi dava forza. Il primo regalo che ho chiesto ai miei era un teatrino. I primi costumi me li ha cuciti mia mamma. Il primo maestro è stato don Silvio Mantelli. Mi maschero anche fuori scena: da prete, per esempio. Irriconoscibile. Pure vestito da motociclista alla Easy Rider non sono male: se vado in discoteca così conciato, posso salutare chi voglio senza che mi mettano su Facebook».

Si destreggia con i social?

«Quanto basta. Non ne vado matto ma so che sono importanti per la vita professionale e artistica. Quindi, che social sia». —



to7obiettivo su

**Uno spettacolo per le feste
Al Teatro Colosseo**

Lo show "Solo" di Arturo Brachetti è per le feste al Colosseo, via Madama Cristina 71. Poltronissima euro 51, poltrona euro 38,50, galleria A euro 38,50, galleria B a 28 euro. Info 011/6698034/6505195 e su www.teatrocolosseo.it. —

**One man show
Dal 19 al 6, le date di "Solo"**

Date e orari di "Solo": giovedì 19, venerdì 20, sabato 21, venerdì 27 e sabato 28 dicembre, ore 21; domenica 22, giovedì 26 e domenica 29 dicembre, ore 17; venerdì 3, il 4 e il 5 gennaio, ore 21; sabato 4, domenica 5 e il 6 gennaio, ore 17. —



PAOLO RANZANI



REPORTERS



Fiorella Mannoia e sopra, da sinistra, Fabrizio Moro e Nek: in settimana anche loro al Colosseo

Settimana con tante note

Sul palco di via Madama Cristina, la seconda data di Renga e i concerti di Nek, di Fabrizio Moro e di Fiorella Mannoia

CHRISTIAN AMADEO

Brachetti per le feste. **Da giovedì 19 dicembre al 6 gennaio** il Teatro Colosseo ospita "Solo", one man show scritto e interpretato dal grande trasformista come un viaggio nella propria casa e nella propria vita privata e artistica, con stanze che raccontano e oggetti che si animano tra ombre cinesi, mimo, chapeaugraphie, sand painting e raggi laser, il tutto - come sempre - all'insegna della fantasia e della più alta perfezione espressiva.

Ma la settimana del Colosseo propone anche tantissima musica.

C'è infatti chi bisba e chi affronta il terzo appuntamento in città, chi recupera una data rinviata e chi giunge per la prima volta a Torino nel suo nuovo tour. Il teatro di via Madama Cristina 71 ospita un poker di assi della musica italiana: Francesco Renga, Nek, Fabrizio Moro e Fiorella Mannoia, citati in ordine di arrivo sotto la Mole. Per tutti, l'inizio è alle 21 e i biglietti si trovano in prevendita su www.ticketone.it e www.teatrocolosseo.it. Organizza Torino Concerti (info 011/61.64.971).

Due sere consecutive per Francesco Renga, che dopo aver ritrovato i fans torinesi il 12, ripete **venerdì 13 dicembre** sullo stesso palco nella tappa locale del suo "L'altra metà tour". L'artista bresciano, assieme ai suoi tanti successi coltivati negli anni da solista dopo l'uscita dai Timoria, punta ai nuovi brani contenuti nell'ottavo album "L'altra metà", in particolare "Aspetto che torni", presentata al Festival di Sanremo 2019, e il più fresco singolo "Normale", condiviso con Ermal Meta. Per il suo concerto si spendono 69 euro per poltronissima, 65 per poltrona A, 55 per poltrona B, 46 per galleria A e infine 35 euro per galleria B.

Con quella di **martedì 17 dicembre** si conta invece la terza tappa torinese dell'anno per Fiorella Mannoia, dopo i precedenti di maggio all'Auditorium del Lingotto e di ottobre al Colosseo. In quest'ultimo la grande interprete romana torna per il tour di "Personale", ennesima prova egregia, in cui la cantante raccoglie

storie di musica e fotografie scattate da lei stessa nel corso di viaggi e altri momenti "imprevedibili". La prima parte di tour ha emozionato oltre 60.000 spettatori e altre grandi emozioni si attendono in questo nuovo segmento di date nei teatri, con chiusura in grande stile nella sua Roma. Per il terzo live sabauda della rossa e riccioluta artista capitolina si spendono dai 35,70 ai 70,40 euro a seconda dei posti scelti.

Al debutto torinese per il 2019, **sabato 14 dicembre**, è Nek nel "Il mio gioco european tour", che segue la scia promozionale dell'omonimo nuovo disco del cantante di Sassuolo. Un disco meno elettronico e più "caldo", lasciando immutata l'energia del protagonista che ha incluso nel lavoro le canzoni "Mi farò trovare pronto" portata anche nel suo caso al Festivalone rivierasco a inizio 2019 e "La storia del mondo", grazie alle quali l'album è decollato verso i posti alti delle classifiche. Il tour è stato varato a settembre all'Arena di Verona e dall'8 novembre è partito ufficialmente da Roma per poi attraversare l'Italia fino al 23 gennaio, quando taglierà il traguardo a Bari, inserendo nel mezzo, alcune date in vari Paesi europei. I biglietti per assistere al concerto torinese costano 69 euro per la poltronissima, 65 per la poltrona A, 55 per la poltrona B, 46 per galleria A e 35 euro per galleria B.

Si recupera infine **domenica 15 dicembre** lo spettacolo rinviato lo scorso 20 novembre, causa influenza, per Fabrizio Moro, con biglietti già acquistati per la data precedente validi anche per la nuova, mentre per chi deve ancora procurarseli, costano 60 (poltronissima), 52 (poltrona A), 47 (poltrona B), 42 (galleria A) e 37 euro (galleria B). Il vincitore del Festival di Sanremo sia nella categoria Giovani ("Pensa", 2007) sia Big ("Non mi avete fatto niente", 2018, con Ermal Meta), si esibisce finalmente per il "Figli di nessuno tour" legato al decimo album che porta lo stesso titolo, così come il singolo riletto in nuova versione in duetto con Anastasio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA